

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

19/06/2009 Il Sole 24 Ore <b>In azione le regioni e i comuni</b>	4
19/06/2009 Il Sole 24 Ore <b>Accesso all'anagrafe dallo studio del notaio</b>	5
19/06/2009 Il Sole 24 Ore <b>La Toscana rilancia l'Iri locale</b>	6
19/06/2009 Finanza e Mercati <b>Un linguaggio comune per i bilanci</b>	7
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Spese legali, rimborsi limitati</b>	8
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Così la delibera di giunta</b>	10
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Patto di stabilità, ecco i prospetti</b>	12
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Lo Scaffale degli Enti Locali</b>	13
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Lo scontro con i comuni ricade sugli utenti</b>	14
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Brevi</b>	15
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Al via gli strumenti con base federale</b>	16
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Il prefetto Porzio ha premiato i diplomati del corso Anusca</b>	17
19/06/2009 ItaliaOggi <b>A Riccione il 29° convegno Anusca</b>	18
19/06/2009 ItaliaOggi <b>Segretari in prima linea per l'Abruzzo</b>	20

19/06/2009 ItaliaOggi	21
<b>Federalismo fiscale sotto la lente</b>	
19/06/2009 ItaliaOggi	22
<b>Enti, il Ccnl fa un passo avanti</b>	
19/06/2009 Corriere del Veneto - PADOVA	23
<b>Il Veneto sperimenta il catasto on line</b>	
19/06/2009 Corriere di Romagna	24
<b>"Reti amiche" tra Comuni e notai: Forlì sperimenta</b>	
19/06/2009 Il Mattino di Padova - Nazionale	25
<b>Tremonti: «Crac Lehman il sindaco non ha colpe Ma vuole rimettere l'Ici»</b>	
19/06/2009 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	26
<b>Mutui casa a 2419 famiglie entro agosto</b>	
19/06/2009 Il Tirreno - Grosseto	27
<b>Il Comune fa controlli sulle false dichiarazioni</b>	
19/06/2009 La Nuova Venezia - Nazionale	28
<b>Ici non pagata, oltre ottomila avvisi</b>	
19/06/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	29
<b>Gobbo: patto di stabilità addio</b>	
19/06/2009 Il Mondo	30
<b>Zone franche, anche per la camorra</b>	
19/06/2009 L'Espresso	31
<b>Microcredito anticrisi</b>	

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

25 articoli

## TERRITORIALITÀ

**In azione le regioni e i comuni**

Gli studi si attrezzano per la regionalizzazione. Il decreto 19 maggio 2009, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n.139, stabilisce che, in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale, a decorrere dal 1° gennaio 2009 gli studi di settore sono elaborati su base regionale o comunale.

Questa elaborazione dovrà avvenire in maniera compatibile con le caratteristiche fissate per l'elaborazione degli studi, tenendo conto del grado di differenziazione a livello territoriale dei prezzi e delle tariffe relativi alle prestazioni di servizi o cessioni di beni operate dalle imprese e dagli esercenti arti e professioni e dei costi di approvvigionamento dei fattori impiegati nel processo produttivo. E, inoltre, del grado di differenziazione a livello territoriale dei modelli organizzativi che caratterizzano la specifica attività economica.

Per quanto riguarda i comuni, viene prevista la partecipazione di due rappresentanti dell'Anci all'interno della commissione di esperti degli studi di settore, ma rappresentanze dei comuni - sempre attraverso la loro associazione nazionale - verranno garantite anche all'interno degli osservatori regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reti amiche. Al via in 25 Comuni

## Accesso all'anagrafe dallo studio del notaio

Nicoletta Cottone

ROMA.

Dal notaio per visure online di dati anagrafici e di stato civile. Parte da 25 comuni veneti la sperimentazione di «Reti amiche» per accedere direttamente dallo studio del notaio a informazioni anagrafiche e di stato civile. Anche senza essere già clienti del notaio prescelto.

L'iniziativa è stata presentata a Palazzo Chigi dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta e dal presidente del Consiglio nazionale del notariato, Paolo Piccoli. Inizialmente il progetto, che mira a ridurre i costi dei servizi e delle informazioni della Pa, coinvolgerà 100mila cittadini. I notai italiani, collegati fra loro e con gli uffici della Pa, potranno acquisire e verificare online in tempo reale informazioni anagrafiche e sullo stato civile dei cittadini residenti o originari dei comuni aderenti all'iniziativa.

Per ora la visura si potrà utilizzare per fini personali o per atti notarili. È possibile il rilascio di una copia in carta della visura. A breve la sperimentazione sarà estesa anche a Forlì, Roma, Brescia, Prato.

I comuni interessati alla sperimentazione devono inviare una richiesta a Palazzo Vidoni. «È un ulteriore tassello - ha detto Renato Brunetta - della rivoluzione in atto, una bella pagina di buona Pa». Ora il ministro vorrebbe «che la rete dei notai italiani e l'Anci potessero generalizzare questo mirabile prototipo e portare a tutti gli italiani, il parco clienti».

Il presidente Piccoli ha sottolineato che «in oltre 10 anni abbiamo investito più di 14 milioni di euro in tecnologia per dialogare online con la Pa. Il Notariato è, quindi, orgoglioso di partecipare al progetto Reti amiche per semplificare la vita ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A breve una società rileverà quote delle aziende in difficoltà

## La Toscana rilancia l'Iri locale

Cesare Peruzzi

FIRENZE

Un fondo regionale per entrare nel capitale delle imprese in difficoltà. Ci sta pensando la Toscana, che lunedì varerà il rifinanziamento per 11 milioni del plafond di liquidità (48 milioni) messo in campo in autunno per contribuire alla garanzia dei finanziamenti al sistema economico da parte delle banche.

L'idea del fondo è stata annunciata dal presidente della Regione, Claudio Martini, ieri dopo aver preso parte al consiglio di Confindustria Toscana. «Il progetto sarà pronto nel giro di qualche settimana, certamente prima dello stop estivo - spiega Martini -. L'obiettivo è quello di attivare uno strumento in grado di partecipare alla ricapitalizzazione delle aziende: dimensione del fondo e scelta del veicolo sono in questo momento oggetto di valutazione, ma indubbiamente servirà una certa consistenza finanziaria (diverse centinaia di milioni, Ndr), mentre per il funzionamento ritengo che sia possibile utilizzare uno degli strumenti societari già esistenti, come Fidi Toscana o fondo Sici».

La prospettiva di creare una sorta di piccola Iri regionale non dispiace agli imprenditori. «È una scelta che abbiamo sollecitato e che, una volta operativa, potrà essere una delle leve per cercare di superare questo momento difficile limitando i danni», commenta Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana. «La crisi sta producendo effetti negativi straordinari - aggiunge - e c'è il rischio di perdere pezzi importanti del nostro sistema produttivo, comprese quelle aziende più virtuose che, avendo fatto investimenti per crescere e internazionalizzarsi, adesso sono più esposte sul versante finanziario».

Quello del credito resta un terreno sensibile. «L'economia ha bisogno di liquidità, il rapporto con le banche non è cambiato e costituisce il maggior freno alla ripresa», sottolinea Mansi. Da una parte il bisogno di trovare nuovi sbocchi commerciali, dall'altra le troppe rigidità nazionali e internazionali (Basilea 2, il patto di stabilità). Nei primi tre mesi dell'anno, il comparto manifatturiero toscano ha registrato un crollo della produzione (-19,2%) e dell'export (-16,1%), con una flessione più contenuta degli occupati (-4%). «La strada della ripresa sarà lunga - dice la presidente degli industriali toscani - e c'è la necessità di una collaborazione forte tra le parti sociali».

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Le lettere "cripitiche" sul massimo scoperto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un linguaggio comune per i bilanci

Il Senato si accinge a dare l'ok al ddl di riforma della finanziaria: per la senatrice Bonfrisco (Pdl) «si introduce finalmente la cultura del risultato»

Una riforma della finanziaria che farà «parlare in un unico linguaggio i bilancio dello Stato e delle amministrazioni locali»: così la senatrice Cinzia Bonfrisco (Pdl) giudica il disegno di legge che dovrebbe ottenere il via libera definitivo martedì prossimo dall'Aula di Palazzo Madama. «È una riforma che si attendeva - ha detto - e che da tempo era in lavorazione, ma che è diventato fondamentale approvare nel percorso di accompagnamento al federalismo fiscale. Questo ci consentirà di passare dalla cultura della programmazione, che ha accompagnato tutta l'attività macroeconomica, ma anche la finanziaria dei diversi governi, a una cultura del risultato che farà capire i soldi, là dove sono stati allocati, come sono poi stati spesi». L'obiettivo della riforma è quindi rendere più visibile le politiche dei governi ma anche l'operato delle amministrazioni locali, introducendo una visione del «bilancio del territorio», delle ricadute locali delle risorse stanziare: «Stiamo costruendo una moderna democrazia - ha concluso - andando verso quel processo di responsabilizzazione degli amministratori contenuto nel federalismo fiscale».

Per il Consiglio di stato la sentenza deve escludere il dolo e la colpa

## **Spese legali, rimborsi limitati**

Necessaria l'assoluzione piena per tutti i reati

Sono rimborsabili, alla luce della sentenza del Consiglio di stato. sez, V. 12 febbraio 2007, le spese legali sostenute da alcuni amministratori, sottoposti ad un procedimento penale conclusosi con l'assoluzione piena per quasi tutte le fattispecie di reato, e con «l'estinzione per prescrizione» di un solo reato? Non esiste una disposizione che obblighi il comune a tenere indenni gli amministratori delle spese processuali sostenute in giudizi penali concernenti imputazioni oggettivamente connesse all'espletamento dell'incarico, espressamente prevista, invece, per i dipendenti comunali. La disposizione di cui all'art. 28 del Ccnl dei dipendenti degli enti locali del 14/9/2000 è stata considerata dalla giurisprudenza «applicabile in via retroattiva ed anche in via estensiva agli amministratori e non solo ai dipendenti pubblici, ma si è ritenuta limitata ai procedimenti giurisdizionali, senza che ciò escluda tuttavia la rimborsabilità delle spese sopportate in sede di indagine penale, potendosi fare ricorso alla azione di ingiustificato arricchimento» (cfr Consiglio di stato, sez. VI, sent. n. 536712004). Tale estensione è stata giustificata «in considerazione del loro status di pubblici funzionari» In forza di tale norma «hanno titolo al rimborso delle spese legali il dipendente e quindi l'amministratore locale, sottoposti a giudizio penale per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio, sempreché il giudizio non si sia concluso con una sentenza di condanna e non vi sia conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza» (cfr. Cons. di stato, sez. V. sent. n. 3946/2001). Altra parte della giurisprudenza (cfr. Cons. di stato, sez. V n. 2242/00), non condividendo il suddetto indirizzo, ha applicato l'analogia iuris tramite il richiamo all'art. 1720, comma 2, c.c., in base al quale «il mandante deve inoltre risarcire i danni che il mandatario ha subito a causa dell'incarico». Nella medesima decisione. il Consiglio di stato ha comunque evidenziato la sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali e ha ribadito, con richiamo alla giurisprudenza ordinaria che, ai fini del rimborso è necessario accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico e sempre entro il limite costituito dal positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali. Il giudice ordinario ha, peraltro, chiarito ulteriormente tale concetto precisando che il rimborso previsto dalla citata norma del codice civile «concerne solo lo spese sostenute dal mandatario in stretta dipendenza dall'adempimento dei propri obblighi». Più esattamente esso si riferisce alle sole spese effettuate per espletamento di attività che il mandante ha il potere di esigere. Perciò il legislatore del 1942 ha sostituito l'espressione «a causa» all'espressione «in occasione dell'incarico», contenuta nell'art. 1754 cod. civ. 1865. In tal modo, si è precisato, il legislatore si è riferito a spese che, per la loro natura, si collegano necessariamente all'esecuzione dell'incarico conferito, nel senso che rappresentino il rischio inerente all'esecuzione dell'incarico. L'ipotesi, si è chiarito. non si verifica quando l'attività di esecuzione dell'incarico abbia in qualsiasi modo dato luogo ad un'azione penale contro il mandatario, e questi abbia dovuto effettuare spese di difesa delle quali intenda chiedere il rimborso ex art. 1720 cit. Ciò è evidente nel caso in cui l'azione si riveli, ad esito del procedimento penale, fondata ed il mandatario-reo venga condannato, giacché la commissione di un reato non può rientrare nei limiti di un mandato validamente conferito (artt. 1343 e 1418 cod. civ.). Ma la verifica dell'ipotesi non è possibile neppure quando il mandatario-imputato venga prosciolto, giacché in tal caso la necessità di effettuare le spese di difesa non si pone in nesso di causalità diretta con l'esecuzione del mandato, ma tra l'uno e l'altro fatto si pone un elemento intermedio, dovuto all'attività di una terza persona, pubblica o privata. e dato dall'accusa poi rivelatasi infondata. Anche in questa eventualità non è dunque ravvisabile il nesso di causalità necessaria tra l'adempimento del mandato e la perdita pecuniaria, di cui perciò il mandatario non può pretendere il rimborso». Il Consiglio di stato con la citata sent. n. 2242/2000, ha escluso la rimborsabilità delle spese legali nel caso di dichiarata estinzione del procedimento penale per prescrizione, mancando il requisito essenziale della verifica dell'assenza del dolo e della colpa. Alla luce degli



orientamenti giurisprudenziali è da ritenere che le spese legali possano essere rimborsate solo qualora vi sia una sentenza definitiva che abbia escluso la responsabilità del dipendente con una pronuncia di assoluzione nel merito dalle imputazioni contestate. Tale pronuncia va da sé che esclude un eventuale conflitto di interesse con l'ente. Si ritiene che, nel caso del quesito non possa essere riconosciuto il rimborso delle spese legali in quanto non vi è stata l'assoluzione piena per tutti i reati, ma per un reato vi è stata «l'estinzione per prescrizione».

il modello

## Così la delibera di giunta

Oggetto: Definizione degli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità interno 2009/2011 e direttive per i responsabili di servizioLa giunta comunale/provincialePremesso:- che, ai fini della tutela dell'unità economica della repubblica, le province ed i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009/2011, la cui normativa di riferimento è contenuta nell'art. 77-bis del d.l. n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, integrata e modificata dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009) e ulteriormente integrata e modificata dal d.l. n. 5/2009, convertito con legge n. 33/2009;- che la formulazione del patto di stabilità interno, per il triennio 2009/2011, è improntata alla conferma dei saldi finanziari di bilancio;rilevato:(solo per i comuni) - che la popolazione del comune alla data del 31 dicembre 2007 (penultimo anno precedente a quello di riferimento), desunta dai dati Istat è di n. XXXXX abitanti e che pertanto questo ente è soggetto ai vincoli previsti dalla normativa sul patto di stabilità;dato atto:- che per il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno gli enti devono conseguire, in termini di competenza mista, per gli esercizi 2009, 2010 e 2011, un saldo finanziario pari al corrispondente saldo finanziario 2007, calcolato in termini di competenza mista, peggiorato o migliorato delle misure previste dall'art. 77-bis, comma 3, del dl. n. 112/2008;- che in base al criterio della competenza mista, occorre far riferimento ad accertamenti e impegni, per la parte corrente, e ad incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale;considerato:- che gli enti locali soggetti al patto di stabilità interno devono approvare i bilanci di previsione iscrivendo gli stanziamenti di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, venga garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto;- che il servizio finanziario del/la comune/provincia ha provveduto a determinare l'ammontare dell'entità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica ed del conseguente obiettivo in termini di saldo finanziario per il triennio 2009/2011;- che per garantire il rispetto degli obiettivi programmatici è necessario un monitoraggio costante dell'andamento sia delle entrate e delle spese di parte corrente che degli incassi e dei pagamenti in conto capitale e sarà cura del responsabile del servizio finanziario relazionare periodicamente alla giunta sul raggiungimento degli obiettivi programmatici;- che, in considerazione della difficoltà di prevedere l'esatta movimentazione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita, è necessario nel corso dell'esercizio monitorarne l'andamento e gli eventuali scostamenti dalle previsioni iniziali, al fine di fornire a tutti i responsabili dei servizi, le direttive necessarie per il puntuale rispetto della normativa inerente il patto di stabilità;visti:- le note predisposte dai responsabili dei servizi con l'indicazione della presumibile movimentazione finanziaria dei residui attivi e passivi della gestione in conto capitale (titolo IV entrate e titolo II spesa) esistenti alla data del primo gennaio 2009 e analizzato il trend storico dei flussi di pagamento ordinariamente sostenuti dal/la comune/provincia;- l'allegato documento contabile riepilogativo contenente la proposta delle entrate e delle spese di parte corrente e delle previsioni di incassi e pagamenti per la gestione di cassa;- la delibera di consiglio comunale/provinciale n. XX del XX/XX/2009 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione 2009 e relativi allegati;- la delibera di giunta comunale/provinciale n. XX del XX/XX/2009 con la quale è stato approvato il piano esecutivo di gestione (Peg) per l'anno 2009;- il decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 67496 del 15 giugno 2009 con il quale sono definiti i prospetti per la comunicazione delle informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici per il triennio 2009/2011;visti, infine:- il vigente statuto comunale/provinciale;- il vigente regolamento di contabilità;- il dlgs 18 agosto 2000, n. 267;dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dal responsabile del servizio interessato;delibera1. di stabilire che l'entità del concorso alla manovra di finanza pubblica per il/la comune/provincia di XXXXXX è pari a:- anno 2009 XXXXXX- anno 2010 XXXXXX- anno 2011 XXXXXX2. di

stabilire, di conseguenza, che gli obiettivi programmatici validi per il patto di stabilità triennio 2009/2011 sono i seguenti:- anno 2009 XXXXXX- anno 2010 XXXXXX- anno 2011 XXXXXX3. di provvedere a trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze - dipartimento della ragioneria generale dello stato - il prospetto ....., utilizzando il sistema web [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it); 4. di dare mandato al settore finanziario di monitorare il saldo finanziario e di verificare gli andamenti gestionali in modo da rendicontare trimestralmente (o con altra cadenza) alla giunta, al fine di prevedere l'adozione di eventuali azioni correttive per perseguire l'obiettivo del rispetto del patto di stabilità.5. di impartire a tutti i responsabili di servizio le seguenti direttive:(a titolo meramente indicativo)a) monitoraggio dei residui attivi del titolo IV del bilancio, velocizzando l'effettiva riscossione;b) controllo costante dell'andamento delle entrate correnti;c) monitoraggio dei residui passivi del titolo II del bilancio, programmando la tempistica dei flussi di cassa;d) aggiornamento delle schede relative ai lavori in conto capitale, predisponendo un dettagliato crono-programma dei pagamenti in linea con gli stati avanzamento lavori (sal);e) ....

Decreto Mef dà agli enti 30 giorni di tempo dalla pubblicazione in G.U. Pena lo sfioramento dei vincoli

## **Patto di stabilità, ecco i prospetti**

Approvati i modelli per la trasmissione telematica degli obiettivi

Approvati i prospetti da utilizzare per la trasmissione telematica degli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità 2009/2011. I prospetti sono stati definiti dal decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 67496 del 15 giugno 2009, e attualmente in corso di pubblicazione sulla G.U., ma visionabile sul sito della ragioneria dello stato ([www.rgs.tesoro.it](http://www.rgs.tesoro.it)), in attuazione di quanto previsto dalla manovra estiva 2008. Gli enti assoggettati al patto, ossia le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sono tenuti a trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello stato, le informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici per il triennio 2009/2011, attraverso il sistema web [www.pattostabilita.rgs.tesoro.it](http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it), utilizzando uno dei prospetti allegati al decreto, in relazione alle specifiche modalità di calcolo (rispetto del patto 2007 oppure no, saldo finanziario 2007, in termini di competenza mista, positivo o negativo). Il prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici deve essere trasmesso entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale. È bene ricordare che il mancato invio del prospetto nei tempi e nei modi previsti dal decreto costituisce inadempimento al patto di stabilità. Anche quest'anno, al fine di facilitare la determinazione dell'entità del concorso alla manovra di finanza pubblica e del relativo obiettivo programmatico, nel sistema web viene resa disponibile un'applicazione informatica che consente di calcolare automaticamente sia il contributo annuo alla manovra di ciascun ente sia gli obiettivi per il triennio 2009/2011. Il decreto fornisce poi un importante chiarimento in merito al travagliato comma 8 dell'art. 77-bis della manovra estiva ora abrogato: gli enti che hanno approvato il bilancio di previsione prima del 10 marzo 2009 (ossia in vigore del comma 8) non sono tenute a variare il bilancio di previsione 2009, se lo stesso è stato approvato escludendo le entrate straordinarie (entrate derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali ed entrate relative alla vendita del patrimonio immobiliare destinate alla realizzazione degli investimenti o alla riduzione del debito) sia dalla base di calcolo dell'anno 2007 che dai saldi utili per il 2009; invece, gli enti che hanno deliberato il bilancio, prima del 10 marzo 2009, escludendo dette entrate sia dalla base 2007 che dal saldo 2009, possono comunque procedere a una variazione di bilancio, tenendo conto della soppressione del comma 8. È opportuno ricordare che non è più riproposta la norma (art. 1, c. 682, legge n. 296/2006), in base alla quale i trasferimenti statali (e, per interpretazione analogica, i trasferimenti regionali) potevano essere considerati convenzionalmente, ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno per gli anni 2007 e 2008, in misura pari agli importi annualmente comunicati dalle amministrazioni statali (o regionali) interessate. Di conseguenza, nell'attuale versione del patto, i trasferimenti statali e regionali devono essere considerati nella misura registrata nei conti consuntivi e, quindi, le suddette entrate rilevano per il valore accertato (nel caso di entrate correnti) e per il valore effettivamente riscosso (nel caso di entrate in conto capitale). Infine, un successivo decreto dovrà definire il prospetto e le modalità per il monitoraggio degli obiettivi programmatici. I dati sul monitoraggio devono essere trasmessi semestralmente, utilizzando il sistema web, entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento (30 luglio 2009 e 30 gennaio 2010, per gli obiettivi del 2009). Come già avvenuto negli ultimi anni, in caso di mancata emanazione del decreto ministeriale in tempi utili per il rispetto dell'invio delle informazioni relative al monitoraggio del patto alla data del 30 luglio 2009, nessun dato dovrà essere trasmesso (via e-mail, via fax o per posta) sino all'emanazione del suddetto decreto.

## Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - aa.vv. Titolo - Il federalismo fiscale Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2009, pp. 342 Prezzo - 38 Argomento - A distanza di otto anni dalla revisione del titolo quinto della Costituzione, è stata infine approvata la legge delega per l'attuazione dell'articolo 119 della Carta, sostenuta da una maggioranza parlamentare alla quale ha concorso la stessa opposizione. Il libro edito dalla Maggioli costituisce un primo commento della legge con la quale il parlamento ha delegato il governo a dare concreta attuazione ai nuovi principi costituzionali in materia di autonomia finanziaria di entrata e di spesa e del sistema tributario (cosiddetto federalismo fiscale). L'esecutivo, nell'arco dei prossimi 24 mesi, è quindi chiamato ad adottare i decreti attuativi che concretizzeranno, in un quinquennio, il passaggio dal criterio del costo storico ai cosiddetti costi standard nel finanziamento di sanità, assistenza sociale, scuola e trasporti pubblici locali. Si tratta indubbiamente di un nuovo sistema, che dovrebbe vedere garantiti sull'intero territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni e le funzioni fondamentali degli enti locali. Autore - Luca Bisio, Marco Nicolai Titolo - Il patto di stabilità e gli strumenti di finanza locale Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2009, pp. 421 Prezzo - 34 Argomento - Fin dal trattato di Maastricht l'Italia ha aderito all'obiettivo di convergenza verso specifici parametri condivisi a livello europeo con il patto di stabilità e crescita, i cui dettati sono stati recepiti anche internamente, a livello di autonomie locali, con il c.d. patto di stabilità interno. La decennale storia del patto è stata caratterizzata da successi e da difficoltà, da lodi e da critiche, soprattutto a causa dell'estrema variabilità della normativa. Il volume in questione, edito dalla Maggioli, cerca di fornire risposta alla domanda se il patto di stabilità interno debba essere interpretato come un'opportunità irrinunciabile di risanamento della finanza pubblica, migliorabile ma in grado di aiutare gli enti locali e le regioni a imboccare un sentiero virtuoso di sviluppo o, piuttosto, come un vincolo ormai desueto, incompatibile con le recenti spinte federaliste e vittima dell'elefantiasi normativa che lo ha reso un istituto giuridico di difficile gestione. Gianfranco Di Rago

il punto sulla liberalizzazione del gas

## Lo scontro con i comuni ricade sugli utenti

È uno strano caso quello della distribuzione del gas naturale in Italia: un settore da 4,7 miliardi di euro di fatturato annuo avviato verso una liberalizzazione che, a dieci anni dal dlgs 164/2000, stenta ancora a decollare. A rallentarla, un complicato intrico normativo (l'ennesimo correttivo è oggi alla camera, stretto tra emendamenti incrociati) oltre a una certa resistenza dei soggetti coinvolti. Ma prima di ogni altra cosa, a frenare il processo è un irrisolto conflitto tra centro e periferia, di cui rischiano di pagare il conto i cittadini-consumatori. Il dlgs Letta ha recepito la prima direttiva Ue sul mercato gas e ha introdotto, in un'attività svolta in regime di monopolio naturale, la cosiddetta «concorrenza per il mercato», con l'affidamento del servizio tramite gara. Ai comuni la legge dà il compito di affidare la gestione, con la possibilità di riscuotere un canone. Dopo nove anni l'obiettivo è stato raggiunto solo in piccola parte: delle 5 mila concessioni, che inizialmente avrebbero dovuto cominciare a scadere a fine 2007, neanche 300 sono effettivamente andate a gara. Poche, si fa notare a volte. Specie oggi che il settore è scosso da importanti riassetti. E per ogni rete che cambia di mano, da Enel Rete Gas-F2i a EOn fino ad Acea, quella delle concessioni resta un'equazione a più incognite. Che cosa è successo? Che negli anni le scadenze del cosiddetto transitorio previste dal 164/2000 sono state posticipate da più interventi normativi. Con l'effetto pratico di complicare il quadro regolamentare e congelare lo status quo. Solo a fine 2007, il collegato alla Finanziaria è parso fare un po' di chiarezza: il transitorio scadrà a fine 2010, diceva l'art. 46-bis. Nel frattempo, il ministero dello sviluppo economico definirà le regole di un bando di gara «tipo» e nuovi perimetri (ambiti) per l'affidamento del servizio, che aggregheranno più reti. Tutto chiarito dunque? Non proprio. In un anno e mezzo, infatti, arrivano altre due correzioni. La prima trova posto nella «manovra d'estate» del 2008: l'articolo 23-bis sul riordino dei servizi locali cancella il rinvio al 2010 del transitorio e toglie al governo la definizione degli ambiti, per darla a regioni e Conferenza unificata. La cosa fa piacere ai comuni, che non gradiscono i grandi ambiti sovramunicipali e mal sopportano limiti al loro diritto di bandire le gare e incassarne i diritti. Non piace invece alle imprese che chiedono un bando tipo con un tetto ai canoni. Anche questo scenario però ha vita breve: sul 23-bis pende un giudizio della Consulta e il ddl sviluppo, ora in seconda lettura alla camera, ha imbarcato al senato un passaggio che resuscita il 46-bis. Non sono esclusi colpi di scena: due contro-emendamenti di Pdl e Lega sono già agli atti. A ben guardare, però, nessuna di queste «virate» ha mai avuto davvero il potere di rimettere la riforma sul binario. Perché nessuna di esse dà risposta a un nodo di fondo: il conflitto, irrisolto dai tempi del 164/00, tra lo stato promotore della riforma e gli enti locali, a cui la riforma piace finché non ne tocca le prerogative. L'Italia è abituata agli scontri centro-periferia, ma nel caso della distribuzione gas lo stallo dura ormai da troppo. Se cadrà il rinvio del transitorio, infatti, i municipi potranno bandire subito molte gare. E senza un tetto, i canoni richiesti finiranno in qualche caso (è già successo) per erodere troppo i ricavi delle imprese. Minacciando gli investimenti in sicurezza. Ma neppure il 46-bis, se sarà confermato, mette al riparo da sorprese: l'individuazione di ambiti di gara «grandi» dovrà fare i conti con la titolarità all'affidamento, che per legge è pur sempre dei comuni. Il rischio contenzioso è alto. Che si debbano esautorare i comuni, allora? Qualcuno si spinge a suggerirlo, ma è un'ipotesi impervia. Non solo sul piano politico, tanto più dopo il successo elettorale della Lega; ma anche perché rischia di diventare un boomerang per i cittadini. Col taglio dell'Ici e le incertezze su federalismo fiscale e patto di stabilità, i sindaci potrebbero sempre cercare altrove le risorse perdute col canone. Insomma, se si vuole davvero una maggiore concorrenza il nodo centro-periferia non può essere eluso.

## Brevi

Novità per l'organizzazione degli Uffici fiscali nella provincia del Verbano Cusio Ossola: dal 22 giugno sarà avviata la Direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate. «La nuova organizzazione è finalizzata a potenziare l'azione di contrasto all'evasione», commenta il direttore regionale del Piemonte dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Palitta, «grazie a una struttura più snella ed efficiente che riesca a superare un'eccessiva frammentazione delle risorse. Allo stesso tempo rafforziamo i servizi ai cittadini diffusi sul territorio». La Direzione provinciale si articolerà in un unico ufficio controlli (accertamenti fiscali e contenzioso) competente su tutta la provincia e in due uffici territoriali situati a Verbania e a Domodossola che saranno punto di riferimento per i servizi agli utenti. Infatti garantiranno informazione e assistenza e faranno alcuni tipi di controlli semplici sui redditi delle persone fisiche. Continua la riorganizzazione delle Entrate, con l'attivazione delle Direzioni provinciali di Savona e Imperia per il prossimo 22 giugno. La Direzione provinciale di Savona sarà articolata in un unico ufficio controlli (accertamenti fiscali e contenzioso) competente su tutta la provincia e in due uffici territoriali, situati a Savona e Albenga. Analogamente, la Direzione provinciale di Imperia avrà anch'essa un solo ufficio controlli per tutta l'area di competenza e due uffici territoriali a Imperia e Sanremo. La direzione generale della Campania dell'Agenzia delle entrate e i comuni di Caserta, Mercato San Severino, Santa Maria la Fossa e Torre del Greco collaboreranno nel contrasto all'evasione fiscale sulla base delle convenzioni siglate, a Napoli, dal direttore regionale delle Entrate, Enrico Sangermano, e dai rappresentanti delegati dei quattro comuni campani. Gli accordi prevedono la collaborazione degli enti all'attività di accertamento attraverso l'invio di informazioni utili alla lotta all'evasione attraverso segnalazioni e la procedura telematica ad hoc accessibile tramite il sistema di interscambio con l'anagrafe tributaria Siatel. Grazie alle convenzioni, che si inseriscono nell'accordo stipulato da Direzione regionale e Anci lo scorso 12 febbraio, agli enti locali andrà la quota del 30% dei tributi statali riscossi a titolo definitivo. Al via la Convenzione tra l'Agenzia delle entrate e la Federazione dei medici di famiglia, che è stata presentata ieri in apertura del II corso di approfondimento fiscale per i referenti regionali Fimmg. L'Agenzia delle entrate erogherà un percorso formativo in materia tributaria destinato ai responsabili fiscali delle strutture territoriali della Federazione. Il percorso, iniziato presso la sede nazionale di Fimmg, prevede: approfondimenti sull'Irap per i professionisti; novità in materia di studi di settore; modelli di dichiarazione del 2009; analisi e approfondimenti sulle società di servizi, sui profili fiscali delle associazioni professionali e delle società tra professionisti, in vista dell'apertura della prossima contrattazione sindacale nazionale. La stipula della convenzione rientra nell'ambito delle iniziative di collaborazione istituzionale promosse dall'Agenzia nei confronti di diversi enti e associazioni. Da alcuni anni, infatti, l'Agenzia è particolarmente attiva sul versante della formazione, nell'ottica di garantire un aggiornamento costante dei propri interlocutori. Nella settimana dal 6 al 12 giugno il network Linea Amica ha raggiunto 1.106.000 contatti, inclusi risponditori automatici. I contatti assistiti da operatori, informa la Funzione pubblica, sono stati 848.000, così distribuiti: 23.500 presso ministeri (2,8%), 257.500 presso enti previdenziali (30,4%), 34.500 presso Agenzia delle entrate ed enti fiscali (4%), 44.000 presso altri enti pubblici, tra cui il centro di contatto sul Bonus elettrico e il contact center di Linea Amica (5,2%), 10.500 presso scuola e università (1,2%), 290.500 presso regioni e strutture sanitarie (34,3%), 187.500 presso comuni, province e strutture locali (22,1%).

## Al via gli strumenti con base federale

Via libera ai nuovi studi di settore su base federalista. Spazio aperto ai rappresentanti dei comuni nella commissione degli esperti e negli osservatori regionali. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 139 di ieri del decreto del Ministro dell'economia del 19 maggio 2009 sono stati così definiti i passaggi chiave e i criteri utili per la costruzione federale degli studi di settore del futuro. Il processo, avviato dalla finanziaria dell'estate scorsa (decreto legge n. 112/2008) e che sembrava essersi interrotto a causa dell'impatto della crisi congiunturale sulle variabili di Gerico, riprende così il suo cammino che dovrà completarsi entro il 31 dicembre 2013 con il debutto sulla scena dei nuovi studi su base comunale e regionale. Federalismo fiscale in materia di studi di settore significa, in buona sostanza, partecipazione dei comuni e delle regioni nel processo di costruzione delle variabili di calcolo dei modelli. Partecipazione che dovrà avvenire, recita testualmente il primo comma dell'articolo 2 del decreto «mediante criteri compatibili con la metodologia prevista dal comma 1, dell'articolo 62-bis del decreto legge n. 331/1993» istitutivo appunto degli studi di settore. Ciò significa che la partecipazioni degli enti locali non dovrà modificare l'attuale assetto organizzativo sulla base del quale gli studi di settore vengono elaborati e resi disponibili per l'utilizzo. L'impatto del federalismo fiscale consentirà, stando alle prospettive contenute nel decreto del ministro dell'economia, di costruire nuovi studi di settore capaci di tener conto del grado di differenziazione a livello territoriale dei prezzi e delle tariffe delle prestazioni di servizi e delle cessioni di beni e dei relativi costi di approvvigionamento dei fattori impiegati nei processi produttivi nonché del grado di differenziazione, sempre a livello territoriale, dei modelli organizzativi che caratterizzano le specifiche attività economiche. Si tratterà di un processo che avvicinerà le funzioni di stima del software Gerico alle singole realtà territoriali consentendo di superare, forse, le attuali rigidità connesse all'analisi territoriale degli attuali modelli. Per assicurare la partecipazione attiva dei comuni italiani al processo di costruzione ed elaborazione degli studi di settore il decreto pubblicato ieri in gazzetta ufficiale prevede l'integrazione della commissione degli esperti presso la Sose con due rappresentanti dell'associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) e la contemporanea presenza di almeno un rappresentante della medesima associazione all'interno dei nuovi osservatori regionali. Per quanto riguarda l'integrazione della commissione degli esperti questa viene demandata a un decreto che terrà conto delle segnalazioni pervenute dall'Anci mentre l'integrazione degli osservatori regionali avverrà tramite un provvedimento del direttore delle Entrate.



## Il prefetto Porzio ha premiato i diplomati del corso Anusca

Il primo corso di alta formazione in materia demografica è giunto all'epilogo. Due semestri, 294 ore di lezione organizzate in 5 aree tematiche, 17 insegnamenti tenuti da 31 docenti scelti tra i migliori esperti del ministero dell'interno e dell'Anusca. A corollario, 200 ore di stage per la realizzazione pratica in ufficio. Un percorso formativo d'eccellenza, studiato nel minimo dettaglio, ma soprattutto innovativo. che da «scommessa si è tradotto in certezza», come ha commentato il direttore centrale dei servizi demografici, prefetto Anna Paola Porzio, nel corso del suo intervento introduttivo alla premiazione dei 28 corsisti, avvenuta il 26 maggio presso l'Accademia degli ufficiali di stato civile. Domanda. Dottoressa Porzio, nel corso del suo intervento introduttivo ha parlato di scommessa vinta. Da queste parole si evince una grande soddisfazione...Risposta. Senza alcun dubbio. Si è trattato di un corso molto innovativo, principalmente perché in grado di unire una proposta formativa di livello molto alto alla possibilità di accesso riconosciuta anche a coloro che, pur non essendo in possesso del diploma di laurea, desiderano arricchire il proprio bagaglio professionale con un'esperienza formativa normalmente accessibile solo a chi è laureato. Al ministero ci stiamo già attivando per creare le condizioni necessarie allo svolgimento della seconda edizione, perché sono convinta che la crescita professionale sia un settore su cui investire e da implementare nonostante la crisi. D. Sotto la sua direzione è stato realizzato un obiettivo a lungo anelato dagli operatori: l'Albo degli ufficiali di stato civile. Una conquista dopo anni di attesa.R. Se l'idea dell'Albo era una cosa a cui tenevano gli operatori, perché non realizzarlo fattivamente? Il tutto ora sta nel fare in modo che l'iscrizione possa avere un riscontro nell'avanzamento di carriera. Perché questo avvenga, è necessario sensibilizzare i comuni e mi auguro che l'Anci, con anche l'ausilio della nuova gestione, possa riuscire in questo intento, data la sua diffusione capillare in tutto il territorio nazionale.D. Giunti alla soglia dei tre anni nelle vesti di direttore centrale dei servizi demografici, la tentazione di domandarle di stilare un bilancio della sua esperienza con Anusca è forte.R. Anusca si è sempre profilata come un'associazione del fare. La sua mission è quella di migliorare il lavoro che le persone svolgono, l'onestà di intenti di chi lavora in questa associazione è encomiabile.

Riflettori puntati su decreto sicurezza, domicilio virtuale, timbro digitale e progetto Ecrn

## **A Riccione il 29° convegno Anusca**

Appuntamento a palazzo dei congressi dal 16 al 20 novembre

Riccione e il suo splendido e accogliente palazzo dei congressi ospiterà dal 16 al 20 novembre il 29° convegno nazionale Anusca. La conferma di Riccione, incoraggiata anche dal diffuso gradimento degli operatori soddisfatti dall'edizione 2008, viene considerata di elevato livello per la buona ospitalità della rete alberghiera e per il fascino della città del turismo, sempre presente anche fuori stagione. Per l'occasione, si pensa a una serie di eventi come: l'accensione delle luminarie di Natale in coincidenza con l'inizio del 29° convegno, nonché l'apertura dei negozi ed altre idee d'intrattenimento con qualche evento di particolare richiamo turistico. Come sempre il convegno nazionale sarà un'ottima occasione d'aggiornamento. Per gli operatori che vorranno essere della partita è tempo di provvedere alle necessarie autorizzazioni; è questo un invito interessato, che va interpretato come una sollecitazione a non perdere l'occasione del convegno per problemi di servizio, cosa questa che andrebbe concordata con il tempo dovuto. Circa lo svolgimento del convegno confermiamo le relazioni in sala Plenaria e gli approfondimenti nelle salette collaterali. Un metodo già consolidato con profitto e apprezzato dagli operatori, che intendiamo riproporre. Poi, a cascata, tutti gli argomenti che possono accrescere l'interesse per una manifestazione dal grande valore professionale; sostanzialmente, un ventaglio di temi necessari all'aggiornamento in materia di gestione dell'anagrafe della popolazione; del domicilio virtuale del cittadino; della sperimentazione del timbro digitale; del decreto sicurezza; del riconoscimento di sentenze e provvedimenti dall'estero; il nuovo massimario dello stato civile. Sarà anche l'occasione per il dovuto approfondimento sullo stato di attuazione del progetto pilota Ecrn, sullo scambio elettronico degli atti di stato civile in Europa. Questi e molti altri argomenti d'attualità, compreso il punto sui prossimi censimenti della popolazione che dovranno trovare nel sistema demografico disponibilità e collaborazione. Naturalmente si parlerà anche delle nuove politiche migratorie, tema che ci trasciniamo da tempo e che conserva tutta la sua attualità. Quello che si annuncia sarà un grande convegno da non perdere. Si sa che il convegno che facciamo è la massima manifestazione dell'Associazione e che da molti anni questo evento segna degli autentici record di partecipazione. In tempi di crisi della partecipazione, il nostro convegno che ammettiamo senza ipocrisia ci gratifica tanto, viene spesso indicato come un esempio da imitare. Noi ce la mettiamo tutta perché questa fase positiva abbia a continuare: lo dobbiamo alla nostra base, agli operatori ed ai tanti amministratori che regolarmente vengono al nostro convegno. Se questo è un primato nella pubblica amministrazione, diciamo che intendiamo conservarlo ancora per molto tempo, forti del sostegno dei nostri associati che in forma organizzata lavorano attraverso i comitati provinciali e regionali, per la buona riuscita del convegno e per le scelte dell'Associazione. Scrive il presidente Gullini sulla stampa dell'Associazione: «In questi anni abbiamo dato impulso alla formazione per accrescere la professionalità degli operatori che hanno saputo gestire l'ondata migratoria e il flusso dei comunitari. Di tutto questo abbiamo ottenuto un concreto riconoscimento dallo stato. Abbiamo lavorato in profondità per la diffusione dei nuovi sistemi informatici, per l'adozione di soluzioni capaci di trasformare i rapporti con la pubblica amministrazione. Con i nostri progetti «anagrafe senza frontiere», il più recente «totem» e con il progetto Ecrn a livello europeo vogliamo semplificare i procedimenti e snellire le procedure in anagrafe, stato civile e nell'elettorale. Abbiamo conquistato l'album professionale custodito presso il ministero dell'interno; un albo professionale ottenuto sulla base della competenza che gli operatori hanno manifestato con lo studio e l'esercizio pratico. Lungo questo tracciato continuerà l'azione di Anusca che ha nel Convegno nazionale la sintesi più rappresentativa. L'Albo, ci ha detto il direttore centrale per i servizi demografici, prefetto Anna Paola Porzio «che era nelle aspettative degli operatori, deve essere realizzato fattivamente. Si deve fare in modo che l'iscrizione possa avere un riscontro nell'avanzamento di carriera. Perciò mi auguro che si possa sensibilizzare i comuni e con l'Anci si possa riuscire a diffonderlo in tutto il territorio nazionale». Ecco i riscontri di una vita di convegni e di corsi di formazione professionale: momenti costruttivi che andiamo proponendo

da anni e che ha la sua massima espressione nel convegno nazionale. Appuntamento, quindi, a Riccione.

iniziativa ages

## Segretari in prima linea per l'Abruzzo

Anche i segretari comunali sono in prima linea per la ricostruzione in Abruzzo. Fin dai primi giorni successivi al terremoto i segretari comunali si sono attivati per raccogliere parte dei gettoni di presenza e per ripristinare il servizio anagrafico. In accordo con l'Anci, l'Agenzia dei segretari (Ages) ha dislocato sul territorio abruzzese alcuni segretari comunali in disponibilità per aiutare i sindaci a risolvere le tante necessità amministrative. «Dopo il terremoto molti comuni si sono trovati con dipendenti assenti a causa del sisma», spiega la dottoressa Cristina Tedesco, responsabile del progetto dell'Ages, «così abbiamo deciso di mandare sul luogo i segretari comunali, che per la loro formazione conoscono bene la macchina amministrativa. Abbiamo subito trovato cinque segretari, liberi dal servizio, disponibili a essere dislocati a L'Aquila. Questi segretari comunali si sono impegnati per puro spirito di servizio: non percepiscono nulla di più dell'indennità che gli spettava di diritto».

A castrolibero

## **Federalismo fiscale sotto la lente**

Il governo locale nella transizione federale è il titolo del convegno che si tiene oggi, organizzato dall'amministrazione comunale, a Castrolibero (Cs). L'introduzione del costo standard come la possibilità di introduzione di imposte di scopo unitamente alla compartecipazione ai tributi erariali, a opera della riforma che sarà introdotta dal federalismo fiscale, impone agli enti locali un'attenta riflessione per la riorganizzazione dei servizi, delle necessità e delle tendenze in atto discuteranno i convenuti, con particolare attenzione alla necessità di interpretare un ruolo capace di individuare metodi e contenuti per la risoluzione dei problemi che si presenteranno. Al convegno che sarà moderato dall'avvocato Franco Sammarco, dopo il saluto del sindaco del comune di Castrolibero, Orlandino Greco, intervorranno il sindaco di Reggio Calabria e vicepresidente Anci nazionale, Giuseppe Scopelliti e Vincenzo Cuzzola, esperto in fiscalità locale. Trarranno le conclusioni l'avvocato Pasquale Naccarato, assessore al bilancio del comune di Castrolibero e la dott.ssa Anna Caruso, segretario generale del comune di Castrolibero.

Ora si attende l'ok di palazzo Chigi e della Corte dei conti. Ciliberti: stringere i tempi per i dirigenti

## Enti, il Ccnl fa un passo avanti

Il comitato di settore ha ratificato l'accordo sul contratto

Un passo avanti verso il rinnovo del contratto degli enti locali. Ieri il comitato di settore (che rappresenta comuni, province e regioni, datori di lavoro degli oltre 520 mila lavoratori del comparto) ha ratificato l'ipotesi di accordo, per il rinnovo del Ccnl relativo al biennio economico 2008-2009, sottoscritta il 4 giugno 2009 (si veda ItaliaOggi del 5 giugno 2009). A questo punto non resta che attendere il passaggio del testo sul tavolo del consiglio dei ministri e la certificazione da parte della Corte dei conti. L'accordo prevede un aumento medio tabellare in busta paga (per un dipendente di posizione economica C1) pari a 63,20 euro mensili e avrà decorrenza dal 1° gennaio 2009. A questa cifra andranno ad aggiungersi ulteriori 29,16 euro medi pro capite per la contrattazione decentrata, ma solo nelle amministrazioni virtuose in regola con gli obiettivi del patto di stabilità. L'incremento medio di 29,16 euro è però solo teorico. Tale valore medio mensile è frutto di un calcolo astratto delle ricadute economiche sul singolo dipendente, derivante dagli incrementi facoltativi alle risorse contrattuali decentrate, ma non può costituire alcuna concreta aspettativa. Infatti, l'articolo 4, comma 9, dell'intesa chiarisce che gli incrementi delle risorse decentrate sono finalizzati esclusivamente a compensare la produttività e, dunque, il salario accessorio: pertanto, l'effettiva ricaduta di questi incrementi sulla busta paga di ciascun dipendente, è legata ai risultati misurati ed ottenuti, con possibili notevoli variazioni da un dipendente all'altro. Gli enti locali metteranno a disposizione della contrattazione decentrata fino a un massimo dell'1,5% del monte salari 2007 (pari a 29,16 euro medi pro capite medi mensili). Gli obiettivi di produttività da raggiungere per la distribuzione delle risorse aggiuntive e le modalità e criteri di distribuzione fra i lavoratori saranno oggetto di un successivo confronto con il sindacato a livello locale. «La ratifica da parte del comitato di settore è un risultato apprezzabile», ha commentato il presidente Orazio Ciliberti, «anche in considerazione del fatto che tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto la pre-intesa. E dopo aver chiuso la partita contrattuale relativa ai dipendenti, il comitato punta a portare in porto in tempi stretti anche l'accordo sulla dirigenza. «Il comitato», ha annunciato Ciliberti, «sollecitando una celere sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl dei dirigenti per il biennio economico 2006-2007, si accinge alla definizione dell'atto di indirizzo per il rinnovo del successivo biennio 2008-2009, in modo da concludere definitivamente l'attuale stagione contrattuale». L'intesa prevede poi l'impegno ad avviare un confronto fra organizzazioni sindacali da un lato e regioni, Anci, Upi e Unioncamere dall'altro, sulla situazione del precariato. Il tavolo dovrà essere convocato in tempi rapidi (45 giorni dalla stipula del contratto) per valutare la possibilità di rinnovo o proroga dei contratti a tempo determinato.

## Il Veneto sperimenta il catasto on line

Intesa notai-pubblica amministrazione

VENEZIA - Parte la sperimentazione di «Reti Amiche» tra notai e Comuni, il servizio sperimentale di visura dei dati anagrafici e catastali e degli stati civili on line. Lo ha presentato ieri a palazzo Chigi il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con il presidente del Consiglio nazionale del notariato Paolo Piccoli. «È un ulteriore tassello che per il momento riguarda 100 mila abitanti. Mi piacerebbe che la rete dei notai e l'Anci potessero generalizzare questo mirabile prototipo portando da 100 mila a 60 milioni il numero di utenti» ha detto il ministro Brunetta in conferenza stampa. I comuni che partiranno nella sperimentazione sono in provincia di Padova (Borgoricco, Maserà di Padova, Saccolongo, Saonara), di Verona (Bovolone, Castel d'Azzano, Castelnuovo del Garda, Lazise, Minerbe, Negrar, Oppiano, Povegliano Veronese, Salizzole, Soave, Sona, Terrazzo, Trevenzuolo), di Vicenza (Brendola, Camisano Vicentino, Castelgomberto, Dueville, Marano Vicentino, Montecchio Maggiore, Torri di Quartesolo) e di Venezia (Mirano).

Iniziativa Il ministro Renato Brunetta

## "Reti amiche" tra Comuni e notai: Forlì sperimenta

FORLÌ. C'è anche Forlì tra i Comuni dove presto potrebbe partire la sperimentazione dei servizi "reti amiche". Il sistema permetterà di accedere direttamente dal notaio a informazioni anagrafiche, visure catastali e altre informazioni sugli immobili. Lo ha annunciato a Palazzo Chigi il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, presentando il protocollo fra il suo ministero e il Consiglio nazionale del Notariato. «E' un ulteriore tassello - ha detto Brunetta - che per il momento riguarda 100mila abitanti. Mi piacerebbe che la rete dei Notai e l'Anci potessero generalizzare questo mirabile prototipo portando da 100mila a 60 milioni il numero di utenti». «Attraverso la sperimentazione di "reti amiche" fra notai e comuni - ha spiegato il ministro - si va dal notaio, si chiede un certificato catastale e lo si ottiene alle stesse condizioni del Comune. E non è necessario essere cliente del notaio. Si tratta di una "bella pagina di buona amministrazione, buone relazioni professionali e buon governo».



## Tremonti: «Crac Lehman il sindaco non ha colpe Ma vuole rimettere l'Ici»

Il governatore Galan, la Destro la Gardini, Zorzato e Giorgetti al Pedrocchi con Marco Marin

di Enzo Bordin

**PADOVA.** Come una star, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti si fa attendere un'ora prima di entrare in una saletta del Pedrocchi gremita di deputati del centro-destra, amministratori locali e delegazioni di categoria. Al suo ingresso, a fargli da strategico sponsor per la conferenza stampa, è il candidato sindaco Marco Marin. «Oggi il ministro ha voluto farci il regalo di stare con noi e ne siamo onorati. E' la punta di diamante del Governo» commenta abbozzando un sorrisetto compiaciuto. Poi via con le domande. Qualcuno chiede al ministro cosa ne pensa del sindaco Flavio Zanonato che ha acquistato le obbligazioni Lehman Brothers perdendo un sacco di soldi. E se era un investimento da fare. Tremonti cita una battuta di Bertolt Brecht, ma pare ripetuta anche da Stalin: «E' più grave fondare o rapinare una banca?». Un dilemma ancora irrisolto, a quanto pare. E ricorda pure un funzionario di Milano che, interrogato su quelle obbligazioni, spiegò «d'aver firmato il contratto senza conoscere l'inglese».

La gente ride divertita. «Ma adesso basta» avverte il ministro riportando i presenti alla cruda realtà. Però non se la sente di gettare la croce addosso ai Comuni che avevano investito su titoli rivelatisi tossici. «Bisogna tenere conto dei periodi in cui sono stati sottoscritti i prodotti finanziari che hanno portato a perdite. Pertanto non condanno il sindaco Zanonato per questo motivo. Avrà pure altre colpe...».

Poi però, di fronte ad un giornalista che lamenta un presunto oscuramento sul «tesoretto» di 100 miliardi di vecchie lire ereditato con l'accorpamento tra Acegas e Aps, Tremonti non ha dubbi. «Un amministratore pubblico ha il dovere della trasparenza e di comunicare ai cittadini come vengono investiti i soldi pubblici».

Ma ci sono per lui anche domande più «intime». Gli chiedono se prova affetto per Berlusconi e se è reciproco. «Sì, un affetto normale» precisa. Rapporti con la Lega? «Non li ho mai visti incrinati. Dobbiamo andare a cena con Bossi a Belluno. Gli elettori, pur davanti alla crisi, hanno premiato il nostro buon governo, soprattutto per quanto concerne la politica sulla sicurezza. Anche sulla sicurezza economica, evitando l'assalto alla diligenza e puntando sulla coesione sociale».

Poi sprizza gocce d'ottimismo sciorinando un dato saliente: «La cassa integrazione aumenta, ma di una velocità sempre meno accelerata rispetto al 2008. Abbiamo in riserva di cassa più del doppio delle richieste finora pervenute. E si registra una decelerazione anche della disoccupazione. Negli ammortizzatori sociali abbiamo messo quanti più soldi possibile, tenendo inoltre aperto il canale del credito alle imprese attraverso i bond. Le banche dovranno favorire tali incentivi, sia in modo spontaneo che spintaneo. Gli accordi europei parlano chiaro: per 10 miliardi di euro emessi, 100 andranno alle piccole e medie imprese». Trodotto in soldoni: la crisi appare tosta ma non c'è il tracollo.

I presenti pensano però alla sfida elettorale cittadina di domenica e lunedì. Tremonti, da politico navigato, non li delude. «Se votate Zanonato, quello vi rimette l'Ici: l'ha chiesto il Pd».

DOPPIO RIPARTO IN GIUNTA. DE ANNA: «DISTRIBUITI 1,6 MILIONI DI EURO»

## Mutui casa a 2419 famiglie entro agosto

Stanziati 91 milioni per le domande in attesa. Sport, contributi a 386 associazioni

**TRIESTE Entro agosto 2419 coppie in attesa dell'erogazione del contributo di Mediocredito per la prima casa riceveranno il finanziamento. La giunta regionale, su proposta dell'assessore Vanni Lenna, ha infatti stanziato 91 milioni di euro che serviranno a coprire le domande inevase e altre 1680 che perverranno nei prossimi mesi. Sempre l'esecutivo, nella seduta di ieri, quella che ha visto l'assessore Alessia Rosolen bloccare la nomina dell'Ersa, ha approvato il riparto di 1,660 milioni di euro, proposto dall'assessore allo sport Elio De Anna, che consentirà di finanziare quasi 400 manifestazioni sportive.**

**CASA** Con una delibera che stanziava 91 milioni di euro, la giunta su proposta dell'assessore Vanni Lenna trasferisce a Mediocredito la copertura per far fronte alle istruttorie presentate da coppie e famiglie residenti in regione per accedere al contributo sull'acquisto della prima casa. Le domande che attendono risposta al 17 giugno - la modalità di presentazione avviene tramite sportello e quindi non è più legata a bandi - sono 2.419. Le risorse deliberate dalla giunta permetteranno di coprire le domande in attesa entro l'estate. «Le prime 2.400 domande - ha spiegato l'assessore regionale all'Edilizia, Vanni Lenna - verranno soddisfatte entro agosto, grazie ad un'erogazione di 750 mila euro a cadenza quindicinale». Le altre risorse serviranno a coprire le future domande, fino a 1680 richieste.

**SPORT** Riparto importante anche in materia di sport: 1 milione 660 mila euro per sostenere 386 associazioni attraverso contributi che vanno da un minimo di 2 mila euro a un massimo di 15 mila. Il riparto è stato assegnato seguendo i criteri proposti da De Anna e condivisi dal tavolo regionale dello sport (di cui fanno parte Coni, Anci, ufficio scolastico provinciale e Upi): rilievo internazionale della manifestazione, durata; impatto sociale e impatto territoriale. Per ciascuno dei quattro parametri i sodalizi potevano ottenere da uno a tre punti avendo così accesso a un contributo variabile da un minimo di 2 mila a un massimo di 15 mila euro. «Si tratta di una seconda risposta da parte della Regione - ha commentato De Anna - a favore dello sport. Una risposta importante in un momento di crisi che non risparmia nemmeno lo sport. L'amministrazione regionale riconosce lo sport come elemento importante nella società e vuole valorizzare tutte quelle persone che approfondono professionalità in un mondo che si basa sul volontariato».

**I CRITERI** L'introduzione di criteri per assegnare il riparto va nella direzione di una maggiore trasparenza e nella volontà di premiare sempre di più il merito. «Per questa ragione - anticipa l'assessore - vogliamo mettere mano al regolamento regionale per semplificare ulteriormente le fasce di contributo riducendole a tre (5, 10 e 15 mila euro) e mettere tutte le associazioni di verificare i requisiti per accedere alle risorse. Questo attraverso l'ausilio di un foglio di calcolo digitale che sarà disponibile sul sito della Regione». Prossimamente verranno approvati stanziamenti per enti di promozione sportiva (222 mila euro), per progetti delle scuole (490 mila euro) e per i disabili (400 mila euro). La giunta, su proposta del presidente Renzo Tondo, ha deliberato inoltre la decisione di costituirsi parte civile nel processo penale sulle morti per amianto, pendente davanti al Tribunale di Gorizia.

**Martina Milia**

Nel mirino i redditi per le agevolazioni sociali

## Il Comune fa controlli sulle false dichiarazioni

Verifiche sulle autocertificazioni Chiesta collaborazione alle Fiamme gialle ma il protocollo d'intesa ancora non è siglato

**GROSSETO. Il protocollo d'intesa tra il Comune di Grosseto e la Guardia di Finanza per una più efficace opera di contrasto all'evasione fiscale è, al momento, solo una bozza. E soprattutto, un eventuale accordo definitivo - sul quale dovranno ovviamente esprimersi i vertici delle Fiamme gialle, ministero compreso - non riguarderà controlli sull'Ici.**

Lo sottolinea l'assessore comunale al bilancio, Paolo Borghi, a proposito di un articolo pubblicato ieri dal Tirreno. La "volontà" di collaborare tra l'ente locale e il comando provinciale della Guardia di Finanza c'è tutta, ma al momento - dopo una serie di colloqui informali - il via libera ufficiale all'operazione l'ha dato solo l'amministrazione comunale, con una delibera di giunta. Una delibera che, per ora, di fatto è una semplice richiesta di collaborazione sulla quale dovranno esprimersi - nell'ordine - i vertici provinciali, quelli regionali e infine, a Roma, il ministero dal quale dipendono le Fiamme gialle. Dunque i tempi per una eventuale firma non saranno certo brevissimi.

Sgomberato il campo da possibili equivoci, l'assessore Borghi tiene a precisare come l'eventuale accordo non riguardi controlli sull'esenzione Ici (dunque sulle tasse per la casa) bensì sulle "prestazioni sociali agevolate". Insomma, su quelle forme di aiuto (esenzioni, sconti, contributi) delle quali godono cittadini e famiglie a reddito basso: contributi per il diritto allo studio, per esempio, o per l'affitto della casa. È noto che da tempo a Grosseto e nel resto d'Italia le agevolazioni vengono erogate in base ad autocertificazioni del reddito fornite dagli stessi cittadini che ne fanno richiesta. Ed è altrettanto noto (vedi i casi piuttosto numerosi riscontrati nell'ambito dell'edilizia popolare) che non sempre le autocertificazioni in questione rispondono alla vera verità. In un momento così delicato, nel quale i fondi a disposizione dell'ente locale per il sostegno sociale sono ridotti all'osso, diventa dunque fondamentale evitare che i più furbi possano approfittare, intercettando risorse che poi rischiano di essere sottratte a chi ha più bisogno. Ecco allora la volontà del Comune di intensificare i controlli, meglio se - appunto - con l'ausilio dei massimi esperti in materia, gli uomini in divisa grigia.

Non si tratterà comunque, qualora l'accordo venisse suggellato, di controlli indiscriminati: alla Finanza verrebbero infatti passati, per le verifiche del caso, solo i nominativi di beneficiari sui quali emergessero fondati dubbi dopo i primi riscontri effettuati dal Comune stesso.

Scaduto martedì il termine per l'acconto del 2009. Pagano seconde case, uffici, negozi e alberghi

## **Ici non pagata, oltre ottomila avvisi**

L'ufficio Tributi l'anno scorso ha riscosso coattivamente 152 mila euro - Per il Comune l'introito complessivo della tassa sarà di circa 52 milioni

**Più accertamenti, meno evasione fiscale fra i proprietari di immobili nel comune di Venezia. Nel 2008, l'Ufficio Tributi ha aumentato il numero di verifiche sui contribuenti della tassa Ici e il Comune ha recuperato oltre due milioni e mezzo di euro.**

«I dati sono soddisfacenti - afferma Eros Zenere, responsabile Ufficio Ici - nel 2008 l'attività di accertamento è incrementata sia in termini di valore economico, sia riguardo alla quantità di situazioni verificate». Nel 2008, infatti, sono stati emessi 8.550 avvisi di accertamento, circa 2 mila in più rispetto al 2007, aree fabbricabili comprese. Gli avvisi di accertamento arrivano quando il contribuente non provvede al pagamento dell'imposta nei tempi stabiliti. Ma degli 8.550 contribuenti veneziani che hanno ricevuto l'avviso, più di 3 mila sono stati inseriti nel così chiamato «ruolo coattivo» perché, anche dopo l'emissione dell'avviso, non hanno proceduto spontaneamente al versamento. «E' compito del concessionario di riscossione, in questi casi, mandare un'ulteriore notifica - spiega Zenere - e dai ruoli coattivi, nel 2008, il Comune ha riscosso oltre 152 mila euro».

Martedì scorso è scaduto il termine ultimo per il versamento dell'acconto Ici per il 2009. L'imposta comunale, che è stata abolita per la casa di abitazione principale, sopravvive tuttora sulle altre tipologie di immobili: seconde case, abitazioni date in locazione, uffici, negozi, magazzini, attività alberghiere. «E' ancora presto per sapere il numero esatto dei contribuenti veneziani di quest'anno - dice il dirigente dell'Ufficio Tributi Vincenzo Scarpa - ma possiamo stimare che l'introito complessivo del Comune sarà di circa 52 milioni di euro». La previsione assestata per il 2008 era di quasi 66 milioni e mezzo di euro: l'abolizione dell'Ici sulla prima casa porta al Comune circa 15 milioni in meno.

Prima dell'abolizione della tassa sulla prima casa, i contribuenti del Comune erano circa 150 mila. Il 2008, per l'Ufficio Tributi, è stato un anno significativo anche per lo smaltimento delle pratiche di rimborso: «Procediamo a rimborsare - dice Zenere - nel caso di errori di calcolo, doppi versamenti o vendita di un immobile per il quale era già stata pagata la tassa». Sono state prese in carico oltre 5 mila annualità di rimborso, delle quali il 30 per cento ha avuto esito negativo, il 60 per cento esito positivo, e il 9 risulta ancora in esame. I contribuenti liquidati sono stati in tutto 1.074, per un totale di importo rimborsato pari a 287 mila euro. Per pagare l'Ici, i contribuenti possono scegliere fra carta di credito, bonifico o versamento. «Ma - afferma Vincenzo Scarpa - stanno aumentando i versamenti attraverso il sito del Comune e il modello F24, che può essere utilizzato in banca o in posta senza nessun onere».

(Silvia Zanardi)

Il Comune esce dal gruppo dei «virtuosi». Zugno: scelta inevitabile, dobbiamo saldare i debiti

## **Gobbo: patto di stabilità addio**

Ca' Sugana spenderà a luglio 5 milioni per pagare i fornitori

**Entro fine estate Treviso non sarà più annoverata tra i comuni virtuosi. A luglio infatti, in corrispondenza con il pagamento delle fatture in sospeso, Ca'Sugana dovrà rassegnarsi a sfiorare il patto di stabilità. Scelta inevitabile. L'ultima chance per mantenere i conti a posto era l'approvazione della richiesta di ossigeno avanzata in Regione. Palazzo Balbi, martedì, ha risposto picche.**

I numeri parlano chiaro. Ora a Ca'Sugana il problema non è più «come riuscire a rispettare il patto», ma «di quanto sfiorarlo». Le strade sono sostanzialmente due: rompere i vincoli imposti dalla Finanziaria solo e unicamente per pagare la somma delle fatture che arrivano in scadenza (quindi per circa 5 milioni di euro), o sfondare alla grande, pagando i conti e finanziando anche una bella fetta di tutto quel pacchetto d'interventi congelato per rispettare il patto. «E' una scelta politica - dice l'assessore al bilancio Fulvio Zugno - non più economica. Fino ad oggi abbiamo fatto i salti mortali per rispettare regole sempre più stringenti e limitanti anche quando altri decidevano di cedere, adesso non abbiamo più vie d'uscita». Il no con cui la giunta regionale ha bocciato la strategia di salvezza del Comune (stilata in base alle disposizioni riservate dalla stessa Finanziaria ai comuni virtuosi), è stata una mazzata. Ma Treviso non è stata la sola a riceverla. La regione ha rifiutato infatti tutte le richieste arrivate dalle amministrazioni del Veneto. Il tesoriere di Ca'Sugana è polemico: «Troppo comodo chiedere ai soli comuni di stringere la cinghia. Per raggiungere il risultato serviva lo sforzo di tutti. Non c'è stato».

Alternative? Apparentemente nessuna. «Per mantenere i conti in linea con la finanziaria il Comune avrebbe dovuto decidere di non pagare le fatture pendenti andando quasi certamente incontro a una denuncia per danno erariale.

La partita adesso è tutta in sala giunta. Mercoledì, Zugno ha consegnato al sindaco Gobbo copia della delibera con cui la giunta regionale decretava il destino di Treviso, ma non si è andati oltre. Prima di decidere la strategia ci vorranno attente valutazioni. All'entità dello sfioramento sono collegati infatti diversi gradi di penalità. E le sanzioni vanno dal taglio dei trasferimenti statali, al divieto di assunzione di nuovi dipendenti, dal blocco dei mutui 2010, alla riduzione del 30% dell'indennità di sindaco e assessori.

Una cosa è certa: l'attesa dei provvedimenti che il governo (amico) avrebbero potuto dare per far respirare le casse comunali, se non è stata totalmente vana, è servita a poco. E Treviso s'è dovuta mettere il cappello d'asino pur con le casse piene.

(Federico de Wolanski)

PRIVILEGI FISCALI E CRIMINALITÀ IL CASO DELLE AREE INDIVIDUATE VICINO A NAPOLI

**Zone franche, anche per la camorra**

Sandro Orlando

Perché un'azienda dovrebbe mai volersi insediare a San Giovanni a Teduccio, feudo dei clan camorristici dei Mazzarella e Formicola? O magari a Mondragone, una delle roccaforti dei Casalesi, l'epicentro del loro impero criminale? O ancora a Torre Annunziata, su quel litorale regolarmente insanguinato dalle faide tra i Gionta e i Gallo? Ma per beneficiare degli sgravi fiscali disposti dal Cipe, con una delibera che a metà maggio ha istituito 22 nuove zone franche urbane (vedere tabella in alto). Aree a fiscalità privilegiata dove, almeno fino al 2012, le imprese residenti non pagheranno praticamente tasse: né imposte sui redditi né Ici, e neppure i contributi previdenziali dovuti ai lavoratori dipendenti. Zero. Né a Mondragone né a Gela, né negli altri «paradisi offshore» selezionati da Regioni, Province e Comuni, sulla base di criteri indicati dal ministero dello Sviluppo economico di Claudio Scajola. Due su tutti, la densità abitativa e il tasso di disoccupazione. Per soddisfare questi parametri, i tecnici del Comune di Napoli hanno dovuto lavorare di squadra e goniometro. Fino a disegnare un'area che ha aggirato accuratamente i quartieri più popolati di Barra e Ponticelli, dove storicamente si raccoglieva quel po' di tessuto industriale sorto nella periferia orientale della città. La zona così delimitata, una striscia tutta curve e zigzag che si estende tra la Stazione, Poggioreale e Portici, ha superato il vaglio del ministero. «È certo che si scelgono solo le aree in cui ci sono capannoni vuoti, gli abitanti diminuiscono, la disoccupazione sale», osserva l'imprenditore Vincenzo Palladino, uno dei pochi rimasti in questa periferia abbandonata. Nella nuova zona franca istituita a Napoli, risiede appena il 2% della popolazione; ma il tasso di non impiego supera il 40%. Il vero problema è costituito però dall'alta densità malavitosa: «Le aziende se ne sono andate da qui perché piegate dal racket», continua Palladino che qualche anno fa ha denunciato per estorsione un esponente del clan Mazzarella. Con il risultato che una sua società è fallita (la Nova srl) e un immobile è finito all'asta. Nell'esposto che l'imprenditore ha presentato a fine maggio alla Procura di Napoli si parla di un costruttore in odore di camorra; di collusioni con commercialisti e notai; di aste truccate per fare incetta di terreni e fabbricati in vista delle agevolazioni fiscali in arrivo. Tutte accuse naturalmente da provare. È un fatto, però, che la nuova zona franca viene incontro innanzitutto alle esigenze di tutti quei costruttori che partecipano ai progetti di riqualificazione già partiti in questa area ai margini della città: come il nuovo porto turistico di Vigliena, la sede distaccata dell'Università, il centro polifunzionale nell'ex area Feltrinelli, l'Ospedale sul Mare. La potente associazione dei costruttori locali (Acen) ha evidentemente fatto la sua parte. Sandro Orlando

**DA VENTIMIGLIA A GELA** Sicilia ZONA Puglia ZONA Lazio ZONA REGIONE Calabria REGIONE Sardegna REGIONE Molise Abruzzo Toscana Liguria Campania Basilicata Mondragone Napoli est Torre Annunziata Lametia Terme Rossano Crotone Matera Catania Gela Erice Velletri Sora Campobasso Pescara Massa Carrara Ventimiglia Andria Taranto Lecce Quartu Sant'Elena Iglesias Cagliari Nella tabella, le 22 zone franche approvate dal Cipe. Agevolazioni previste: esenzione totale per l'Ires, esenzione totale dalle imposte sui redditi per 5 anni, esenzione dall'Irap fino al 2012 con il limite di 300 mila euro l'anno, esenzione dall'Ici sempre fino al 2012, esonero dal versamento dei contributi previdenziali dei dipendenti per 5 anni

Foto: Marina di Vigliena

ECONOMIA

**Microcredito anticrisi**

Regioni, grandi banche, fondazioni. In pieno boom i prestiti senza garanzie  
PIER EMILIO GADDA

Avevo bisogno di soldi per rinnovare il negozio, ma tutte e cinque le banche acui mi sono rivolto mi hanno detto no, perché non potevo dare garanzie... racconta Ali Ghavidel, trentunenne iraniano titolare, a Bologna, di un take a way con cucina persiana. Poi, l'incontro con Micro.bo, l'associazione di microcredito che, in tre anni, ha erogato nel capoluogo emiliano 150 finanziamenti senza garanzia. «Loro mi hanno dato fiducia, e dopo aver illustrato i dettagli della mia attività, ho ottenuto 7 mila euro a un tasso dell'8 per cento». In Italia sono circa 80 le istituzioni che si occupano di microcredito. Quasi tutte si ispirano all'esperienza del premio Nobel Muhammad Yunus e della sua Grameen Bank, la "banca dei poveri" che ha erogato oltre 8 miliardi di prestiti senza garanzia in trent'anni di attività. «Molte persone credono che il microcredito riguardi solo i paesi poveri, ma non è così», avverte Daniele Ciravegna, presidente di Ritmi, l'associazione che riunisce 20 realtà del panorama italiano e a cui sono riconducibili prestiti per un totale di 1,9 milioni euro nel 2008 (più 34 per cento rispetto al 2007). In pista ci sono Regioni, grandi banche, fondazioni. Qualche esempio. Per il triennio 2009-2011 la Regione Lazio ha stanziato 6 milioni di euro l'anno per fondi destinati a famiglie e piccole imprese. In Toscana, il progetto Smoat ha erogato 7 milioni e altri sette sono previsti per il prossimo biennio. Nelle Marche sono state finanziate 500 imprese per un totale di 10 milioni di euro nel 2008 e per quest'anno 12 milioni sono già sul piatto. La senese Microcredito di Solidarietà, ha prestato 710 mila euro, mentre Banca Etica ha finanziato circa un milione di euro distribuiti su vari progetti. Entro l'anno parte un'iniziativa della Cei con l'Abi e vedrà la luce la Grameen Bank Italia, una partnership tra l'Unicredit di Profumo, fondazione Unidea, l'Università di Bologna e Grameen Trust del pioniere Yunus. •

Foto: L'Unicredit a Milano. A sinistra: Muhammad Yunus